

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



Lo stabilimento di Mandello della Gilardoni raggi X, l'azienda sta installando un innovativo impianto di controllo bagagli a Linate



L'ingresso della Gilardoni raggi X

L'impianto Breva Made in Mandello i controlli a Linate

Eccellenze. La Gilardoni X installa un sistema innovativo L'apparecchio riduce al minimo i contatti tra i viaggiatori Ottenuti importanti ordini anche nel settore sanitario

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Aeroporti milanesi, ospedali bergamaschi, strutture saudite: Gilardoni raggi X sta portando avanti alcune prestigiose commesse.

L'azienda mandellese ha infatti portato avanti nelle ultime settimane diverse installazioni non soltanto sul territorio lombardo ma anche ben oltre i confini nazionali.

«In questi giorni - ha spiegato l'azienda - il nostro team della divisione service-assi-

stenza si trova all'aeroporto Milano Linate dove sta portando a termine l'installazione della linea n. 8 dell'impianto Trs Breva».

Breva è un sistema innovativo di controllo bagagli mediante movimentazione automatica delle vaschette aeroportuali che cerca di ridurre il più possibile i contatti dei viaggiatori già a partire dal check-in; è in grado di tracciare le vaschette, il loro contenuto e i relativi proprietari, oltre che leggere il Qr Code del biglietto. «Abbiamo

iniziato l'installazione delle linee fra ottobre e novembre 2020, siamo arrivati oggi all'ottava e proseguiremo con l'installazione di altre due linee a Malpensa».

Alternativa

Le apparecchiature prodotte a Mandello, però, si trovano anche a Bergamo, in particolare nell'azienda ospedaliera Papa Giovanni XXIII, dove è recentemente stato installato "Radgil 2", «l'alternativa più moderna e sicura rispetto ai più

classici ma pericolosi irradiani con sorgente nucleare (Cs137).

Utilizzato per combattere la rara e spesso fatale malattia (Ta-GvHD) causata dai Linfociti T del donatore che, una volta introdotti nel paziente mediante trasfusione, possono scatenare un'importante reazione immunitaria con gravi danni multiorgano». Questa macchina salverà molte vite anche in Arabia Saudita, dove è stata installata presso la Qasim University Medical City.

Capostipite

In occasione del settantacinquesimo anniversario dalla fondazione - avvenuta il 10 febbraio 1947 ad opera del capostipite Arturo Gilardoni, l'azienda ricorda anche sui social alcune delle realtà in cui sono state installate le proprie apparecchiature, che ormai garantiscono la sicurezza dei cittadini in mezzo mondo.

Tra gli esempi da ricordare figura Skopje, capitale della Macedonia, dove un impianto di sicurezza made in Mandello è stato installato al tribunale in occasione della riunione del Consiglio Europeo. Ma anche Firenze, alla Galleria degli Uffizi, si accede dopo avere attra-

La scheda

Appena festeggiati i 75 anni

La Gilardoni è nata nel 1947 per iniziativa di Arturo Gilardoni che ha dato vita a un'azienda basata sulla ricerca, fondata sulla qualità dedicata all'innovazione. I suoi laboratori di ricerca sono riconosciuti, con specifico decreto ministeriale, "altamente qualificati". Oggi Gilardoni è uno dei principali produttori di apparecchiature a raggi X e ultrasuoni, presente in tre diversi settori: medicale, sicurezza e controlli non distruttivi (Cnd).

Il settore radiologico in ambito medicale, sicurezza ed industriale è caratterizzato da un elevato contenuto scientifico-tecnico e dalla rapida evoluzione, dovuti alla continua innovazione. In particolare la necessità di contenimento dei costi, impone al costruttore il compito di produrre impianti sempre più efficienti; target cui anche Gilardoni lavora con la riqualificazione del processo produttivo, l'adozione di nuovi materiali. C. DOZ

versato uno dei varchi controllati da apparecchiature progettate e realizzate nel Lecchese. Da non dimenticare, la Tour Eiffel, dove è installato l'impianto Fep che supporta i controlli a chi intende salire sulla struttura.

Nel frattempo, la Gilardoni sta cercando risorse da inserire nel proprio organico. In particolare, la ricerca attualmente aperta riguarda un addetto meccanico alla prototipazione di tubi per raggi X per i reparti R&D ed alta tensione e di un ricercatore addetto all'analisi dei dati e all'elaborazione delle immagini da inserire nel team tecnico della business unit Sicurezza.

Come ha evidenziato l'amministratore, Marco Taccani Gilardoni, in occasione del compleanno dell'azienda, Oggi, a 75 anni di distanza dalla fondazione, «continuiamo a brevettare nuove tecnologie che sono frutto della passione dei nostri team di ricerca, riprendendo il percorso della "formazione condivisa". A breve daremo vita alla "Fondazione Gilardoni" che avrà lo scopo di individuare idee innovative e aiutare i giovani talenti a realizzare i propri sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecco: il Consorzio energia incontra le ditte comasche

Confindustria

Istituito nel 1999 da duecento imprese garantisce l'accesso a tariffe competitive

Il tema dell'energia è bollente ormai da mesi: l'impennata dei prezzi sta scuotendo imprese e famiglie anche nel Lecchese, dove diverse realtà hanno deciso di rimodulare i turni di lavoro per evitare di

consumare nelle ore di punta.

È in questo contesto che ieri Confindustria Como ha presentato a oltre 130 tra imprenditori e dirigenti di aziende associate le opportunità offerte dal Consorzio energia Lombardia Nord (istituito nel 1999 da duecento imprese associate a Confindustria Lecco e Sondrio) per l'acquisto di energia elettrica e gas.

«Il Consorzio sin dalla sua costituzione assicura alle im-

prese l'accesso a tariffe competitive per energia elettrica e gas, agendo da intermediario qualificato - commenta il presidente del Consorzio energia Lombardia Nord, Giacomo Riva -. Aprendo l'ingresso anche alle imprese della provincia di Como, in aggiunta a quelle di Lecco e Sondrio, il Consorzio potrà, da un lato, essere un supporto efficace per un numero sempre più significativo di realtà produttive e, dall'altro, raf-



Giacomo Riva, presidente

forzare ulteriormente il suo ruolo e il potere contrattuale. Questa decisione si inserisce nel solco della bella collaborazione fra due associazioni che condividono già altri progetti, a dimostrazione che le sinergie all'interno del sistema Confindustria portano risultati interessanti e vantaggiosi per il mondo produttivo e si dimostrano preziose soprattutto in contesti di emergenza, come è quello attuale sul fronte energia».

Dal canto suo, il responsabile del Consorzio Paolo Torri ha evidenziato come l'adesione delle imprese comasche consentirà di ampliare ancor di più il già elevato potere di acquisto che vede ad oggi commesse per

oltre 400 milioni di kWh di consumo di energia elettrica e oltre 45 milioni di metri cubi di consumo di gas. La realtà consortile dunque non solo funge da gruppo d'acquisto, ma opera al fianco delle imprese, anche di dimensioni meno strutturate, con servizi di problem solving e supporto tecnico mirato.

La parola è passata quindi al direttore operativo di Unindustria Servizi Michele Ferè, che ha posto l'attenzione non solo sull'importanza di comprare bene ma anche di consumare altrettanto bene, ricordando agli imprenditori l'utilità degli audit offerti dal braccio operativo dell'associazione che consente di razionalizzare i consumi. C. Doz.

I rischi del passaggio generazionale Riesce a sopravvivere un'impresa su tre

La gestione. Un momento delicato nella vita di tutte le imprese che va preparato per tempo
Il docente Alfredo De Massis: «Sono coinvolti diversi aspetti non solo di natura economica»

LECCO

«Il tema della successione è molto attuale: interessa il mondo del business, certamente, ma anche altre aree, dalla politica alle dinastie reali. È un fenomeno molto spesso complesso e difficile da gestire perché non basta lavorare sugli aspetti tecnici, in quanto va a toccare anche la sfera personale, sociale e psicologica».

Ha riscosso grande interesse e partecipazione l'incontro dedicato al passaggio generazionale in azienda, promosso nell'ambito del progetto interreg Pmi Network. A chiarire le criticità di una transizione di questo genere è stato in particolare Alfredo De Massis, professore ordinario di Imprenditorialità e family business all'università di Bolzano e Lancaster University Management School.

«Le sfere che si vanno a toccare, quando si parla di passaggio generazionale, sono diverse e tutte con una incidenza rilevante nel percorso. L'attaccamento emotivo solitamente è molto forte e spesso rende difficile l'abbandono da parte del predecessore. D'altro canto, un successore in grado di portare avanti con successo l'azienda deve avere competenze ed abilità, ma anche la giusta motivazione. Un genitore che obbliga un figlio a prendere in mani le

redini dell'impresa contro voglia non fa un favore a nessuno».

A testimoniare quanto sia problematico procedere con una transizione positiva sono le statistiche: meno di un'azienda su tre sopravvive nel passaggio tra la prima e la seconda generazione. Una quota che scende nei passaggi successivi. «Ci sono detti che rendono bene questa situazione - ha aggiunto il docente -. Uno recita così: "la prima generazione crea, la seconda mantiene, la terza distrugge". Dunque, il passaggio è difficile anche per una serie di elementi di contesto (la denatalità che limita la scelta dell'erede; la sempre maggiore longevità della popolazione, italiana soprattutto; l'ecosistema gerontocratico; la crescita dei divorzi; ma anche la pandemia e l'accresciuta multiculturalità) ma non impossibile: servono gli strumenti giusti».

In primo luogo, bisogna pianificare il tutto attentamente, anche se spesso questo argomento è visto come un tabù da parte di chi deve cedere il passo.

«Bisogna gestire le relazioni con gli stakeholders e comunicare correttamente il processo di trasferimento del potere, perché spesso il fondatore è



Il passaggio generazionale è una delle fasi più delicate nella vita di un'impresa

■ «Il fondatore è spesso l'unico interlocutore verso l'esterno»

l'unica interfaccia nei confronti ad esempio di banche, fornitori e clienti chiave. La comunicazione è importante anche verso l'interno, ma è necessario anche resistere al desiderio - ha proseguito De Massis - di avere un clone di se stessi: il figlio può avere meno carisma ma disporre di una preparazione adeguata a permettergli di avere successo. Da affrontare è anche il tema del gap culturale e manageriale tra leader e suc-

cessore: mai ignorare questi argomenti, così come pure l'irreversibilità della decisione di passare il testimone. Dunque, serve programmare e pianificare il processo, mettendo nero su bianco tutti i punti fondamentali per affrontarli in modo professionale e proficuo. Del resto - ha concluso - ci sono realtà come Beretta, in cui la transizione avviene con successo da 16 generazioni». **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumenta l'età media del leader aziendale

I dati presentati durante l'evento promosso al campus di via Previati parlano chiaro: il passaggio generazionale rappresenta uno snodo estremamente delicato per le aziende, tutte le aziende: considerato il fatto che solo il 30% delle imprese familiari alle prese con il cambio di testimone sopravvive nel passaggio dalla prima alla seconda generazione.

Una quota che si riduce ulteriormente, fino al 12%, nel salto tra la seconda e la terza, assottigliandosi quindi a solo 4 realtà su 100 nel trasferimento della leadership tra la terza e la quarta generazione.

Alla luce del fatto che in Italia le realtà a conduzione familiare rappresentano la stragrande maggioranza del tessuto produttivo (l'85% del totale) è ancora più evidente quanto sia necessario affrontare questa transizione in modo attento e con la dovuta preparazione di ogni singolo passo.

Tanto più considerato che in seno a queste realtà il management è composto da membri della famiglia nel 66% dei casi, contro una percentuale di circa il 30% a livello europeo.

A completare il quadro che rende delicato il passaggio generazionale, l'innalzamento dell'età media del leader aziendale, che dai 53 anni del 2007 è passata a 60 anni nel 2018, quando circa un titolare su tre aveva più di 65 anni.

C. Doz.

A cura di SPM Pubblicità

Le partnership. Cyber security, building automation, robotica, virtual commissioning e intelligenza artificiale L'innovazione in ogni settore come asset distintivo Da Telmotor nuove soluzioni digitali integrate

Con Telmotor il futuro è già presente. Non è uno slogan, è la storia di un'azienda nata a Bergamo nel 1973 per occuparsi di forniture elettriche e distribuzione di prodotti e marchi di qualità per l'automazione industriale e che oggi conta dieci filiali, ha 320 dipendenti e un volume d'affari di 177 milioni di euro. In quasi cinquant'anni di storia aziendale la costante attenzione al cambiamento e all'evoluzione del mercato hanno portato Telmotor ad ampliare progressivamente le proprie competenze al settore della distribuzione di energia, all'illuminazione, alla building & home technology e alle energie rinnovabili, gestendo soluzioni integrate ad ampio raggio per il mondo dell'industria, delle infrastrutture e del terziario. «I nostri tratti distintivi sono sempre stati servizio tecnico, soluzioni integrate, innovazione - afferma Bruno Sottocornola, consigliere delegato di Telmotor -. È in questo modo

che siamo riusciti a crescere nel tempo, dando risposta puntuale alle richieste dei clienti. In Telmotor il 30% del personale è rappresentato da tecnici, una peculiarità di cui andiamo fieri. In tale contesto, alimentato da sistematica formazione e messa al centro delle competenze, la proposta di soluzioni integrate e capacità di innovare vanno a braccetto». Oggi, forte di questo modo di stare sul mercato, Telmotor fa un ulteriore passo in più, creando a maggio 2021 Diginova, un network di PMI innovative per proporre soluzioni digitali e avanzate nell'ambito reti e cyber security, building automation, robotica, virtual commissioning, intelligenza artificiale. «L'evoluzione digitale è un passo fondamentale per la capacità di competere e di crescere delle PMI italiane - sottolinea Sottocornola -, è su questo piano che si gioca la tenuta e la crescita dell'intero sistema Paese. Un'evoluzione che ha però bisogno di esse-

re sostenute da competenze adeguate, specialistiche e trasversali allo stesso tempo, ed è per questo che, come Telmotor, abbiamo deciso di creare delle partnership con aziende a noi complementari».

IL NETWORK «DIGINNOVA»

Dall'idea alla realizzazione, il network «Diginova» è oggi una realtà in evoluzione. Con la bresciana ITCore, società specializzata nell'Ict, la partnership con Telmotor ha l'obiettivo di offrire al mercato servizi integrati per la digitalizzazione e la sicurezza dei sistemi dell'Operational Technology. Le due società hanno creato un rapporto sinergico, in grado di produrre risultati superiori alla semplice sommatoria. Con la veronese Redi la collaborazione stretta riguarda invece la Building Automation ma la logica è la stessa: creare relazioni e partnership in grado di ampliare competenze e servizi da mettere a disposizione del cliente sempre più alla ricerca

di soluzioni integrate. Analogo è il percorso che a breve porterà alla creazione di ulteriori partnership specifiche per ambiti quali la Robotica, il Virtual commissioning e l'Intelligenza artificiale.

Già oggi Telmotor è in grado di proporre servizi in ambito di automazione industriale, robotica collaborativa, Energy&Lighting Solutions, efficienza energetica. Il network creato ha il fine di accrescere ancora di più la quantità e la qualità dei servizi. «Un network aperto - sottolinea Sottocornola -. Con alcune imprese abbiamo già creato partnership, con altre abbiamo contatti in via di definizione ma siamo aperti a proposte di collaborazione e a nuove sinergie. L'importante è che valori e visione siano i medesimi».

Valore aggiunto ulteriore di questo network sono le competenze, ma anche le relazioni che i nodi della rete già hanno nei territori in cui sono presenti. Solo Telmotor può vantare una



Bruno Sottocornola, consigliere delegato di Telmotor

rete interna di 120 tecnici specializzati, 55 commerciali e una rete esterna di oltre 10.000 clienti. Le nuove sinergie amplieranno orizzonti e prospettive. La storia non verrà dimenticata, anzi. «Continueremo con tenacia e determinazione - ricorda Bruno Sottocornola - a dare forza alla nostra identità, al nostro tratto distintivo, al nostro core business, ma ab-

biamo il dovere di cogliere le nuove sfide e perseguire con visione le evoluzioni e le novità che caratterizzano il nostro mercato. Da queste radici solide si è sviluppato un fusto forte, sono cresciuti i rami sul territorio, si è sempre guardato al cielo come a un orizzonte da cui trarre energia. Con Telmotor, il futuro è già presente. Da 50 anni a questa parte».

Scuola & lavoro Le sfide da vincere

Il lavoro del liceo

Capire con il progetto "Joblab" le competenze del futuro

All'interno del Pcto dedicato a trasformazione e sostenibilità digitale, il Liceo Manzoni ha deciso di concentrarsi sull'ambito del lavoro, attraverso il progetto "Joblab", per scoprire le competenze che serviranno nei prossimi anni. Secondo le stime attuali,

hanno ricordato i referenti del progetto ai ragazzi, il 65% degli alunni di oggi farà lavori che ancora non esistono. Il "Joblab" vuole essere una risposta. «Oltre alla creatività, alla capacità di lavorare in gruppo e di esercitare il pensiero critico, anche la comu-

nicazione ricopre un ruolo cruciale: in Europa la conoscenza delle lingue straniere è fondamentale per crescere professionalmente». Il Pcto ha preso il via il 19 gennaio con un focus dedicato appunto alle professioni del futuro decli-

nato sul fabbisogno di competenze digitali del nostro territorio ed è proseguito con testimonianze aziendali, contributi di docenti universitari ed ex allievi del liceo. I prossimi appuntamenti permetteranno di sviluppare conoscenze digitali e competenze.

«I tecnici dell'informatica Una figura molto richiesta»

Progetto. Al "Manzoni" ventisette ragazzi coinvolti in un percorso digitale Confindustria: «L'obiettivo era anche spiegare i cambiamenti in azienda»

CHRISTIAN DOZIO

È denominato "Digital transformation and sustainability" ed è il progetto promosso dal liceo classico e linguistico "Manzoni" per orientare gli studenti verso lo sviluppo di competenze digitali per un utilizzo consapevole dei servizi online e per la creazione di strumenti di comunicazione valoriale.

Si tratta di un percorso che ha preso il via a gennaio e che vede la collaborazione con Confindustria Lecco e Sondrio per tracciare una mappa delle competenze e professioni più richieste dal nostro territorio, con un occhio di riguardo per le loro declinazioni in ambito digitale.

Inoltre, al fine di mostrare agli studenti l'importanza che un corretto ed efficiente utilizzo delle competenze digitali ha all'interno dei contesti aziendali attuali e futuri, sono stati coinvolti gli esperti di Agomir e EasyNet che hanno mostrato agli studenti la necessità di saper applicare soluzioni digitali in azienda e la rilevanza che oggi assume il tema della cyber security, sia in contesti professionali, sia per l'utilizzo quotidiano degli strumenti digitali. A contribuire alla realizzazione di questo progetto anche altri "attori", come l'Università Cattolica, Digital Dictionary e il Goethe Institut.

Supporto

«Il progetto, che verte sullo sviluppo delle competenze digitali, sta impegnando i 27 ragazzi di una terza classe del liceo lin-



Sabrina Roma, docente di inglese al liceo Manzoni

guistico - ci ha spiegato **Sabrina Roma**, docente di inglese referente della scuola per questo percorso - ed è stato possibile grazie al supporto di Confindustria Lecco e Sondrio, con cui collaboriamo da anni, e al sostegno della dirigente scolastica **Maria Luisa Montagna**. Tra le varie competenze che avremmo potuto sviluppare abbiamo scelto quella digitale per rispondere alla raccomandazione dell'Agenda 2030 dell'Onu ma anche perché uno degli assi strategici del Pnrr riguarda proprio digitalizzazione e innovazione. Soprattutto, però, abbiamo rilevato che l'indice Desi che monitora le prestazioni digitali dei Paesi Ue pone l'Italia nelle parti più basse della graduatoria. Questo ci ha spronato a proporre ai nostri studenti questo tipo di percorso, che comunque prevede

anche focus sulle lingue inglese e tedesca».

Del resto, nonostante i ragazzi di oggi siano nativi digitali non è sufficiente disporre di una connessione a Internet ma servono conoscenze e competenze specifiche.

Importanza

«Il concetto di connettività va accompagnato con abilità adeguate, skills che permettano di trarre valore dalla società digitale. Bisogna affiancare competenze di base, quelle che servono per accedere ai servizi, a conoscenze avanzate che consentano di sviluppare nuove idee e servizi digitali».

L'auspicio è che i ragazzi «comprendano l'importanza delle relazioni sotto ogni aspetto, che conoscano la differente efficacia dei diversi strumenti, che riescano a misurare le loro

competenze digitali e a costruire una mappa del fabbisogno di competenze digitali del nostro territorio, in relazione al tessuto imprenditoriale ma anche al terzo settore».

Anche sulla base della risposta degli studenti, che hanno mostrato tutto il loro interesse nei confronti di questo progetto, si proseguirà il prossimo anno con una declinazione più concreta di quanto appreso quest'anno, con lo sviluppo di possibili soluzioni. «Vorremmo passare - ha concluso la prof. Roma - dall'analisi al progetto, per sostenere gli obiettivi strategici di un soggetto del territorio».

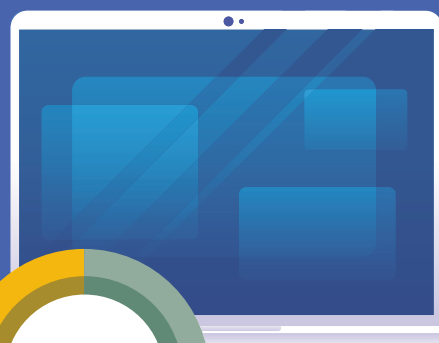
Uno degli interventi che i ragazzi hanno potuto ascoltare è stato quello di **Alessia Battaglia**, dell'Area risorse umane di Confindustria Lecco e Sondrio. «L'obiettivo che ci siamo posti, in sinergia con la scuola, è stato quello di spiegare agli studenti come il tema della trasformazione digitale si inserisce nelle aziende del territorio, anche alla luce del fatto che la pandemia ha accelerato i processi e gli investimenti in questo senso. In particolare, ci siamo soffermati su quali potranno essere le professioni del futuro».

L'affondo dell'esperta, in questo senso, ha permesso ai giovani di avere le idee più chiare anche nell'ottica della possibile strada formativa e professionale che potranno scegliere al termine del quinquennio.

«A livello territoriale c'è un'elevatissima richiesta di tecnici formati e di risorse con

Attacchi informatici, come difendersi

L'analisi Acronis Cyber Readiness Report 2021 evidenzia che



53%

delle aziende globali è esposto ad attacchi alla catena di approvvigionamento

53%

dei leader IT ha riferito di essere protetto dagli attacchi alla catena di approvvigionamento perché utilizza solo "software noto e affidabile"

36,5%

Gli attacchi malware rilevati dalle aziende

CON UN AUMENTO DAL 22,2% NEL 2020

58%

degli intervistati ha riportato esperienze di tentativi di phishing

Rispondendo all'esplosione dei tentativi di phishing, la domanda di soluzioni di filtraggio degli URL è cresciuta di

10 volte dal 2020

■ L'importanza di competenze necessarie a trarre valore nel futuro

■ «Gli investimenti negli ultimi anni hanno interessato gli strumenti della connettività»

competenze in campo ingegneristico. Le imprese hanno "fame" di professioni Stem non solo in relazione al campo tecnologico, ma questo è uno di quelli sui quali si investe maggiormente anche a livello territoriale. E il tema della sicurezza digitale è ormai all'ordine del giorno. Ai ragazzi ho mostrato report che mettono in evidenza come quelle digitali siano le uniche competenze richieste con un elevato livello di specializzazione. Abbiamo poi visto come gli investimenti delle principali aziende in questi ultimi anni siano stati destinati alla velocità delle reti internet e alla sicurezza digitale, così come a sof-

Conoscere il mondo del web Le opportunità e i rischi

Nuovi strumenti

Nell'ambito della didattica sulle varie competenze il liceo "Manzoni" di Lecco punta sulla digitalizzazione

Nell'ambito dei percorsi di costruzione delle competenze trasversali del liceo classico e linguistico "Alessandro Manzoni", quest'anno si è deciso di puntare anche sul progetto "Digital

transformation and sustainability».

Il progetto didattico è finalizzato a evidenziare come le competenze digitali possano creare valore e migliorare l'agire relazionale, naturalmente con uno sguardo in ottica futura, sia nello studio sia nel mondo del lavoro.

Rendere i ragazzi più consapevoli della potenza dello strumento per permettere loro di comprenderne rischi e

potenzialità anche nell'eventuale ottica di una futura carriera professionale. Sono alcuni degli aspetti che si stanno sviluppando grazie al lavoro messo in campo dall'istituto con una serie di partner.

Gli obiettivi di questa attività sono molteplici. Tra gli altri, apprendere come utilizzare criticamente strumenti informatici e telematici per svolgere attività di stu-

dio e di approfondimento, per fare ricerca e per comunicare; operare in contesti professionali e interpersonali svolgendo compiti di collaborazione critica e propositiva nei gruppi di lavoro. Il tutto senza dimenticare - trattandosi nella fattispecie di una classe del linguistico, composta da ventisette studenti - lo sviluppo della capacità di comprendere, comunicare e interagire in lingua inglese a livello B2/C1 e in una seconda lingua straniera almeno a livello B2.

«La dimensione delle competenze digitali - è la premessa del percorso che proseguirà nelle prossime settimane - è sicuramente uno degli

aspetti più delicati nel percorso di digitalizzazione delle società e delle economie europee e il Desi 2020 (indice che rappresenta lo strumento col quale la Commissione europea monitora le prestazioni digitali della Unione europea e dei singoli Stati membri, ndr.) evidenzia i gravi ritardi di molti Paesi, in primis l'Italia che in materia detiene un poco invidiabile ultimo posto dietro Romania e Bulgaria.

La Commissione esprime il convincimento che le competenze costituiscono la spina dorsale della società digitale in quanto consentono alle persone di essere in condizione di utilizzare i servizi e

di "ingaggiarsi" (engaged) nelle attività di base online - quali ad esempio l'accesso alle informazioni di pubblica utilità-, opportunità la cui importanza si è ancor più palesata a seguito delle ristrettezze alla mobilità imposte dall'emergenza sanitaria. Non è sufficiente avere una connessione a Internet; la connettività - conclude la premessa - deve essere accompagnata da skills adeguate per trarre valore dalla società digitale: si va dalle competenze di base che permettono alle persone di accedere ai relativi servizi, a conoscenze avanzate che consentono di sviluppare nuovi beni e servizi digitali». **C. Doz.**

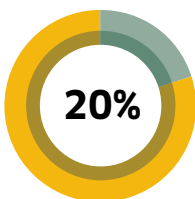
La ricerca

Quasi un'impresa su due è esposta ad attacchi pirata



3 aziende su 10

intervistate quest'anno riferiscono di aver affrontato un attacco informatico almeno una volta al giorno, come l'anno scorso



delle aziende non ha segnalato alcun attacco

UN CALO RISPETTO AL 32% NEL 2020, IL CHE SIGNIFICA CHE IL VOLUME DEGLI ATTACCHI STA AUMENTANDO

Ma ciò significa che SOLO IL 20%

delle aziende globali ora riconosce il pericolo che il phishing presenta alla propria attività

L'EGO - HUB

ware per la gestione dei dati».

Quello che le aziende richiederanno in modo sempre più consistente a livello di soft skills riguarda «la capacità di progettare, programmare e controllare gli strumenti tecnologici, ma anche l'abilità nel selezionare informazioni, saperle gestire e scremare, individuando quelle più importanti».

I ragazzi, ascoltando gli interventi degli esperti che si sono succeduti in presenza e da remoto negli incontri promossi nell'ambito del progetto, hanno espresso la loro motivazione ma non hanno nascosto la sorpresa in alcuni casi.

«Si tratta di studenti molto giovani, che maneggiano i social e internet in generale ma non sanno con precisione cosa c'è "dietro le quinte" - ha concluso Alessia Battaglia -. Non hanno idea dell'importanza che riveste oggi un utilizzo intelligente degli strumenti digitali in generale e pensare che ci siano professioni specializzate che vanno al di là del mero utilizzo dello strumento per loro è sempre fonte di grande sorpresa. Crediamo che si tratti di un intervento di orientamento molto efficace, che potrà essere molto utile ai ragazzi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In base a quanto evidenziato dall'Acronis cyber readiness report 2021, che ha intervistato oltre 3.600 aziende globali e lavoratori di 18 Paesi durante la pandemia, il 53% delle imprese è esposto ad attacchi alla catena di approvvigionamento.

La stessa percentuale dei manager It ha riferito di proteggersi da questi possibili attacchi attraverso l'utilizzo di "software noto e affidabile" che viene ritenuto sicuro. Tre aziende su 10, tra quelle intervistate, affermano di aver

affrontato un attacco informatico almeno una volta al giorno, come l'anno precedente. Nel 2021 solo il 20% delle aziende non ha segnalato alcun attacco, un dato in netto calo rispetto al 32% nel 2020, il che significa che il volume degli attacchi sta

aumentando. Il 58% degli intervistati ha invece riportato esperienze di tentativi di phishing. Gli attacchi malware sono stati rilevati dal 36,5% delle aziende, con un aumento dal 22,2% nel 2020. C. DOZ.

«Il confronto con le aziende aiuta a capire la tecnologia»

A lezione. Due imprenditori informatici hanno incontrato gli studenti Mario Goretti e Giorgio Missaglia hanno insistito sul ruolo dell'innovazione

A incontrare gli studenti del liceo "Manzoni" sono stati anche due esperti di informatica, transizione digitale e cyber security, che hanno avuto modo di catturare l'interesse dei giovani.

«Il messaggio principale che ho voluto affidare loro è che non devono farsi dominare dalla tecnologia: devono essere curiosi, studiarla e imparare a gestirla, evitando di diventare "schiavi" dello smartphone piuttosto che della console preferita - ci ha spiegato **Mario Goretti**, amministratore delegato di Agomir -. In questo senso, la conoscenza è fondamentale per porsi in "modalità attiva" nei confronti della tecnologia in ogni sua forma, riuscendo quindi a non subirla».



Mario Goretti



Giorgio Missaglia

Approccio

L'esperto, nel corso del suo incontro, ha affrontato dunque il tema della trasformazione digitale e dell'approccio alle nuove tecnologie, collegandosi anche con le evoluzioni in chiave studio e lavoro, dando ai ragazzi informazioni utili anche nell'ottica di quello che potrebbe essere il loro percorso formativo in funzione dei futuri sbocchi lavorativi.

«È stato bello notare l'attenzione dei ragazzi, interessati a comprendere quali opportunità possano cogliere attraverso una specifica formazione anche universitaria. Sicuramente, hanno bisogno di momenti di scambio con le aziende, con figure non istituzionali, soprattutto dopo questi due anni. Dal canto nostro, cerchiamo sempre di restare in contatto con le figure più

brillanti». Parlando di opportunità, anche professionali, software gestionali e cybersecurity «rappresentano pilastri fondamentali: Lecco non può non avere risorse giovani che entrino negli organici delle nostre aziende in questi ambiti. Bisogna fare in modo che non si disperdano in altri lidi o in percorsi che non servono, sulla base delle caratteristiche del nostro territorio. In questo senso, è importante mirare la preparazione dei nostri ragazzi in base alle esigenze delle imprese locali, altrimenti dovremo andare a cercare queste competenze - che già si trovano con grande fatica - altrove».

A confrontarsi con gli alunni del linguistico "Manzoni" è stato anche **Giorgio Missaglia**, presidente di Easynet, che si è

concentrato in modo particolare sulla sicurezza informatica. «Sono convinto che la consapevolezza delle persone accresca la sicurezza dei sistemi: in questo senso, con gli studenti abbiamo visto in particolare cosa significa mantenere la disponibilità, l'integrità e la riservatezza del dato attraverso la cyber security, tecnologie, mezzi e procedure ad hoc. Se i ragazzi iniziano ad coltivare una propria consapevolezza su queste tematiche saranno sicuramente più sensibili nel considerare i dati propri e altrui come un bene che diventa sempre più importante. È per questo che ho puntato molto sul concetto dello "human firewall", perché la persona deve diventare la prima barriera nei confronti degli attacchi».

Giorgio Missaglia ha eviden-

ziato anche che la cyber security non riguarda solo i tecnici che si occupano di sicurezza difensiva o di simulazioni di attacco. L'approccio è a 360 gradi rispetto le problematiche che si aprono con un hackeraggio, dalle questioni forensi al supporto psicologico. In ogni caso, «per i ragazzi di oggi questo campo aprirà in futuro enormi possibilità, considerato che sono previsti nei prossimi tre anni cinque milioni di impieghi su scala mondiale per far fronte a queste esigenze. Al momento non è prevista nelle aziende una figura di questo tipo, ma accanto alla sicurezza fisica bisognerà curare in modo attento anche quella informatica».

Interlocutori

Per incuriosire la sua giovane platea, Missaglia ha anche toccato argomenti particolarmente cari ai suoi interlocutori. «Sempre parlando di dati, ho spiegato che tra il 2020 e il 2021 ci sono stati aumenti del traffico sui social estremamente consistenti, oltre il 30% in un anno. Ma a catturare la loro attenzione è stato anche il tema dei data breach, gli attacchi informatici che possono colpire gli indirizzi mail accedendo dunque a tutte le informazioni che vi sono custodite. Internet, ho ricordato, è un sistema complesso realizzato da infiniti sottosistemi. Posso chiedere a una piattaforma social il diritto all'oblio, ma se le mie informazioni sono state distribuite su altri sottosistemi, quelli continueranno a disporne».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO FUMAGALLI,
IMPRENDITORE ASSOCIATO.
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT

SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.



DI FRANCO ADRIANO

«La crisi pesa su 7,7 miliardi export made in Italy in Russia». L'ha sottolineato Confartigianato parlando del possibile conflitto in Ucraina. «Occorre a tutti i costi evitare», si legge nella nota, «che si ripeta quanto avvenuto con il precedente conflitto russo-ucraino scoppiato nel 2014 con la crisi di Crimea che ha provocato pesanti effetti economici di lungo periodo per le imprese italiane. Tra il 2013 e il 2021, infatti, le nostre esportazioni verso la Russia hanno accumulato un calo del 29,3%, il peggiore tra i principali Paesi dell'Ue. Tra i prodotti più venduti dalle imprese italiane in Russia, la diminuzione è stata pesantissima per la moda (-43,4%), seguita dai macchinari (-26,7%)».

© Riproduzione riservata ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 6 %

«L'export in Russia vale 7,7 miliardi Tante aziende italiane in ginocchio»

Il presidente di **Confartigianato**: per le sanzioni, in nove anni abbiamo perso il 29%

ROMA

«Il mercato russo è storicamente molto importante per l'export italiano, oggi vale quasi 7.7 miliardi di euro. Tra il 2013 e il 2021, in larga parte per effetto delle sanzioni post annessione Crimea, le esportazioni italiane verso la Russia hanno accumulato un calo del 29,3%, il peggiore tra i principali Paesi dell'UE. Nuove sanzioni rischiano di colpirci proprio quando con la Russia siamo a -2.3% rispetto al 2019 e stiamo cominciando a rivedere la luce». Così il presidente nazionale di **Confartigianato**, **Marco Granelli** (foto)

Quali sono settori maggiormente colpiti dal calo e quelli più sensibili?

«La diminuzione in questi anni è stata pesantissima per la moda (-43,4%), seguita dai macchinari (-26,7%). Sono numeri importanti. A rischio anche arredamento e agroalimentare. In Emilia ci sono molte aziende che fanno impiantistica e molte aziende dell'agroalimentare che esportano in Russia, e mi dicono che sono preoccupate. E così in Lombardia, Veneto, Marche, Piemonte, Friuli, Toscana. Il fatto che adesso le sanzioni colpiscano soprattutto banche, finanza e investimenti non deve trarre in inganno perché spesso alle sanzioni fanno seguito delle contro sanzioni che ci colpirebbero in pieno. Da notare che il 30% degli esportatori in Russia sono piccole aziende».

Quale è il rischio?

«Se al combinato disposto di aumento dei costi dell'energia e del gas e conseguente crescita dell'inflazione si aggiungono sanzioni alla Russia e le prevedibili contro sanzioni russe al nostro export, temo la tempesta perfetta. Rischiamo una ulteriore mazzata che ci riporterebbe indietro di anni».

A.Farr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche, chiudono 2.500 filiali

Credito

Nei prossimi tre anni le maggiori banche italiane puntano a chiudere altre 2.500 filiali, portando il numero complessivo ampiamente sotto le 20mila unità. Dieci anni fa, nel 2012, erano 33mila, mentre alla fine del 2020 erano già scese a 23.480 (secondo i dati di Bankitalia). Per il 2021 si stimano oltre mille chiusure. **Graziani** —a pag. 8

Banche, in dieci anni sportelli dimezzati: chiudono 2.500 filiali

Strategie. Nei piani annunciati da Intesa, UniCredit, Bnl e BancoBpm (più quelli in arrivo da Mps, Bper e Agricole) riassetto con focus digitale

IL CAMBIAMENTO
Nel 2012 in Italia esistevano 33.000 sportelli bancari, nel 2024 sono attesi meno di 17.000

LA SVOLTA
L'impatto sui dipendenti (tra esuberanti e riqualificazioni) e il nuovo modello di servizio per i clienti

Alessandro Graziani

Nei prossimi tre anni le maggiori banche italiane puntano a chiudere altre 2.500 filiali, portando il numero complessivo ampiamente sotto le 20.000 unità. Dieci anni fa, nel 2012, erano circa 33.000, mentre alla fine del 2020 erano già scese a 23.480 (secondo i dati di Bankitalia).

Per il 2021 non esistono ancora dati ufficiali cumulativi, ma solamente Intesa Sanpaolo ne ha chiuse 450 ed è ragionevole supporre che il totale dei tagli agli sportelli abbia superato ampiamente quota 1.000.

Le prospettive

Nel prossimo triennio - anche stando solo ai piani industriali finora approvati da Intesa, UniCredit, BancoBpm e Bnl-Bnp Paribas - ne sono previsti almeno altre 1.643 (si veda la tabella a fianco). A cui si aggiungeranno quelli che inevitabilmente arriveranno quando a giugno saranno presentati i nuovi piani industriali di Bper, di Credit Agricole Italia e soprattutto di Mps che dovrebbero portare il saldo totale delle chiusure programmate nei dintorni delle 2.500 unità (che vanno ad aggiungersi alle 2.000-2.500 già chiuse nel biennio 2020-2021).

Ma il riassetto della rete distri-

butiva non comprende solo le banche di maggiore dimensione, che in Italia rappresentano circa il 60% del totale, e riguarda invece l'intero sistema. Compresa Deutsche Bank, che ha annunciato (senza ancora quantificare) la riduzione della rete di sportelli. Difficile dire quale sarà il punto di arrivo complessivo a fine 2024 ma a questo punto è probabile che non sarà molto dissimile dalla previsione che alla fine del 2019 fece la società di consulenza Oliver Wyman - che dopo la pubblicazione sul *IlSole24Ore* suscitò ampie reazioni in ambito sindacale e Abi - quando prevedeva la chiusura di 7.000 sportelli bancari in Italia nei successivi cinque anni. A contribuire all'avverarsi di quella previsione, che "all'epoca" poteva sembrare allarmistica, sono stati gli effetti dell'imprevedibile pandemia del Covid che, con la semi-chiusura delle filiali, ha obbligatoriamente accelerato la tendenza all'utilizzo in modalità digitale dei servizi bancari. Una tendenza destinata a proseguire, con inevitabili conseguenze sull'industria bancaria, sui dipendenti e sui clienti.

Modello omni-canale

A livello industriale, è ormai evidente che il modello omni-canale a forte impronta digitale è desti-

nato a prevalere sul canale puramente fisico. Lo dimostra la scelta del leader italiano Intesa Sanpaolo, che ha varato la banca digitale Isybank per gestire i 4 milioni di clienti "marginali" (generatori di soli 200 milioni di ricavi) e abbattere i costi per servirli in modo tradizionale.

Ma un'ulteriore dimostrazione delle potenzialità della conversione delle banche tradizionali al digital banking arriva dal secondo gruppo spagnolo Bbva che da pochi mesi, si vedrà poi con quanto successo, ha deciso di sbarcare in Italia aprendo una banca fully digital evitando di investire in uno dei tanti istituti tradizionali in vendita nel Paese. Altre iniziative di questo tipo da parte di gruppi esteri, a quanto risulta al *Sole24Ore*, sono in cantiere e vedranno la luce nel 2022.

La ricaduta occupazionale

La «rivoluzione industriale digi-

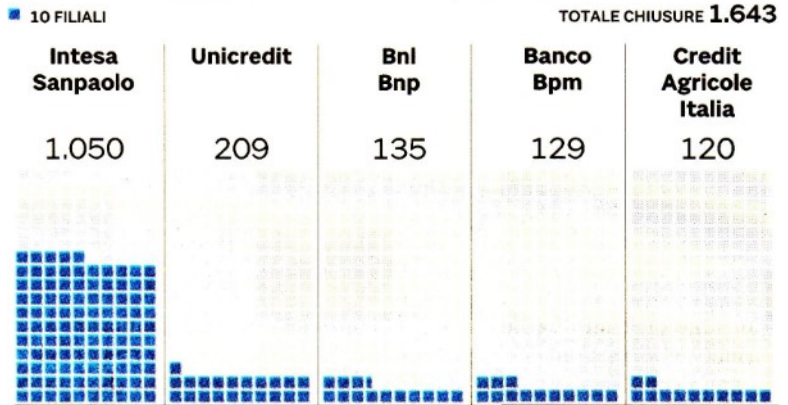


tale» in corso nel settore bancario ha un'evidente ricaduta sul versante occupazionale. Ricaduta che finora è stata gestita con responsabilità da banchieri e sindacati perché gli accordi siglati tra sindacati e grandi banche stanno limitando i danni sociali della "rivoluzione" in corso: a ogni due uscite, gestite tra prepensionamenti e volontarie incentivate, corrisponde l'assunzione di un giovane. Se il riassetto in corso non ha portato a maggiori ricadute occupazionali è soprattutto perché banche e sindacati hanno concordato la riqualificazione professionale di alcune decine di migliaia di ormai ex "sportellisti" bancari (8.000 nella sola Intesa Sanpaolo) a nuove mansioni. Operazione non facile e certamente costosa (in ore di formazione) ma rivelatrice della volontà delle banche di puntare sulla centralità del capitale umano anche nella nuova era multicanale, sviluppando un nuovo modello di servizio per una clientela che in larga maggioranza è ormai abituata alle transazioni digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tagli già annunciati delle filiali

Sportelli che verranno chiusi nell'arco dei piani industriali



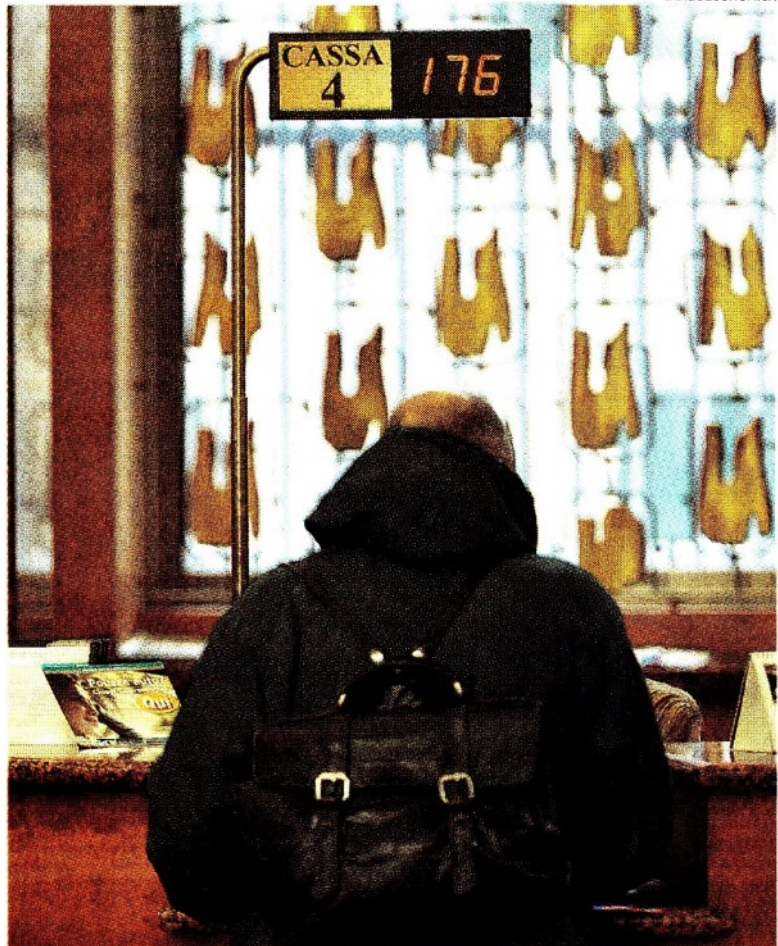
Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore sui dati dei piani industriali delle banche

60%

LE GRANDI BANCHE

Il riassetto della rete distributiva non comprende solo le grandi banche, che in Italia rappresentano circa il 60% del totale, ma riguarda l'intero sistema

IMAGOECONOMICA



Meno sportelli. Filiali bancarie dimezzate in dieci anni

OSSERVATORIO ANCE

Effetto bonus: l'edilizia nel 2021 a +16,4% ma crescita 2022 azzerata

Giorgio Santilli — a pag. 10

Effetto bonus: edilizia a +16,4% ma crescita azzerata nel 2022

Oggi l'Osservatorio Ance. Dato record nel 2021, superiore del 9,1% anche al 2019. Ore lavorate a +26,7%. Ma quest'anno frenata per le incertezze normative e i rincari: manutenzioni a -8,5%

Quest'anno prevista la «stabilizzazione» ai livelli 2021, crescita forse di qualche decimale: finito l'effetto trainante sul Pil
Giorgio Santilli

È un'edilizia a doppia faccia quella che oggi racconterà l'Osservatorio congiunturale dell'Ance e la doppia faccia - quella del 2021 e quella del 2022 - è strettamente legata ai bonus edilizi, croce e delizia del settore in questo scorcio di tempo. Nel 2021 il settore ha conosciuto una crescita record del 16,4% in termini reali, trainata in primissima battuta dal Superbonus e dai suoi fratelli più piccoli, ma anche dai primi effetti del Pnrr sulle infrastrutture. Dati clamorosi l'Ance registra anche per le ore lavorate (+26,7%) e per i lavoratori iscritti (+11,8%). La caduta del 6,2% del 2020 - neanche troppo forte comparata a quella di altri settori - è stata abbondantemente riassorbita e superata di slancio. Si sono fatti sentire anche i primi effetti del Pnrr (l'associazione costruttori rilancia la notizia data dal Sole 24 Ore della spesa contabilizzata da Rfi che ha superato di 300 milioni quanto preventivato). Ma tutto è filato liscio nel settore se è vero che tutti i comparti sono cresciuti. Ne è buona testimonianza il dato riportato dall'Osservatorio - lontano sia dai bonus che dal Pnrr - di una crescita del 28% dei permessi di costruire rilasciati nel comparto residenziale e del 19,5%

nel non residenziali (uffici, commerciale, industriale).

Questa crescita straordinaria conferma la sua solidità se si considera che rispetto ai livelli 2019 siamo a +9,1%. Per altro, non lascia del tutto soddisfatti i costruttori che ricordano come siamo ancora lontani di 60 miliardi annui dai livelli del 2007: rispetto all'inizio della crisi, il settore continua a stare sotto del 28,8 per cento.

Ma soprattutto, a preoccupare oggi, è che il film cambia bruscamente nel 2022 dove il settore - secondo le previsioni che l'Associazione nazionale dei costruttori presenterà oggi - si stabilizza ai livelli 2021, azzerando la crescita. Addio traino del Pil nazionale, ricorderà oggi il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, al governo. Si eviteranno comunque toni drammaticizzanti e si preferirà parlare di «stabilizzazione» ai livelli 2021. Il risultato aritmetico non cambia, anche se alla fine può darsi che qualche decimale di crescita spunti.

La responsabilità di questa frenata è soprattutto dell'incertezza normativa sul Superbonus e dei bonus edilizi che fa sì che questo mercato, ammesso che riparta ai livelli precedenti, spinto dai lavori nei condomini, comunque ripartirà in ritardo. Per il centro studi diretto da Flavio Monosilio, questo si traduce in una riduzione della manutenzione dell'8,5%.

A riportare nel 2022 l'asticella ai

livelli 2021 dovrebbero essere le opere pubbliche se il Pnrr comincerà a macinare come promette di fare. Però, attenzione, anche qui le difficoltà non mancano affatto: da una parte questo è davvero l'anno in cui il Paese sarà alla prova, si vedrà se sarà davvero capace di tradurre in cantieri le ottime intenzioni del Piano di ripresa e resilienza; dall'altra incombe il mostro dei rincari delle materie prime, che già tanti danni ha creato al settore e ancora molti ne potrà creare se non si metteranno a regime meccanismi veloci e automatici di revisione prezzi capaci di compensare gli aumenti dei costi. Solo in questo modo e con un aggiornamento dei prezzi a base d'asta - i costruttori lo stanno dicendo da parecchio tempo - si eviterà un avvitamento che porterà a bloccare o rallentare fortemente le opere appena aggiudicate.

Il terzo fattore di difficoltà arriva dalla carenza di manodopera specializzata. L'Ance cita i dati di Excelsior per il 2021, constatando che nel settore delle costruzioni il 40% dei profili richiesti è di difficile reperimento. Era il 28% prima della Pandemia: 12 punti percentuali di aumento del mismatch, il doppio di quanto accaduto negli altri settori industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40%

I PROFILI RICHIESTI MANCANTI

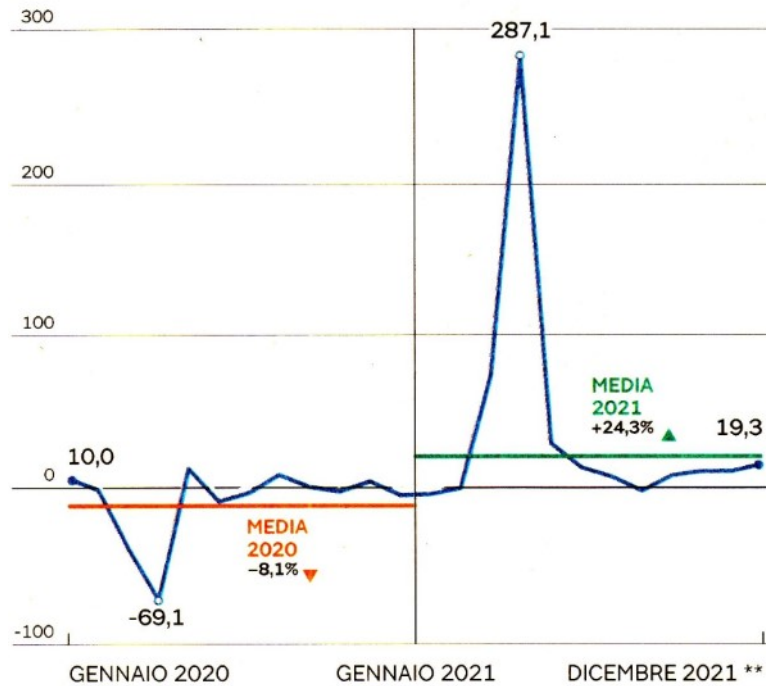
Secondo i dati Excelsior, nelle costruzioni ben il 40% dei profili richiesti è di difficile reperimento; prima della pandemia (2019) il dato era del 28%.



Superficie 40 %

Produzione nelle costruzioni

Indice Istat. Var. % mensili rispetto allo stesso mese dell'anno precedente *



Note: * dati destagionalizzati; ** dato provvisorio - Fonte: elaborazione Ance su dati Istat

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

60 miliardi

La perdita annua sul 2007

La crescita del 2021 (+16,4%) delle costruzioni consentirà di recuperare ampiamente i livelli pre-covid, dopo la flessione del -6,2% registrata nel 2020; rimane elevato il gap produttivo con l'inizio della crisi (-28,8% di investimenti sul 2007, ovvero una perdita di 60 miliardi annui di investimenti in costruzioni).

+28%

Permessi per costruire

Positivi i dati sui permessi di costruire riferiti ai primi 9 mesi del

2021 a conferma di un trend positivo ormai in atto da diversi anni. In particolare, per il comparto residenziale, nel periodo considerato, si registra una crescita del 28% per le nuove abitazioni concesse, mentre per il non residenziale l'aumento risulta pari al 19,5%.

+11,8%

I lavoratori

Nei primi 11 mesi del 2021, secondo il monitoraggio della CNCE su 114 casse edili/edilcasse il numero di ore lavorate è cresciuto del 26,7% rispetto allo stesso periodo del 2020, mentre i lavoratori iscritti sono aumentati dell'11,8% nello stesso periodo.



GABRIELE BUIA (ANCE)

L'associazione dei costruttori guidata da Gabriele Buia mette in guardia: il settore nel 2022 si stabilizzerà, perdendo l'effetto traino sul Pil

BREVI

Crescono a circa 90 miliardi di euro le risorse mobilitate complessivamente da SACE a sostegno delle imprese italiane dall'inizio della crisi pandemica ad oggi. Il dato è stato diffuso ieri. Le risorse mobilitate da SACE tra il 2020 e il 2021 si attestano a un livello ben superiore rispetto al periodo pre-pandemico, confermando la strategicità della rinnovata missione di SACE a supporto dell'intero tessuto imprenditoriale italiano, con un particolare focus sulle pmi.

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 4 %

La circolare delle Entrate Addizionali Irpef, conta l'uscita sul bollettino delle Regioni — p.34

Addizionali, vale l'uscita sul bollettino delle Regioni

Riforma dell'Irpef

Le Entrate spiegano il differimento delle delibere al 31 marzo

Barbara Massara

Le Regioni e le Province autonome hanno tempo fino al 31 marzo per deliberare aumenti dell'addizionale regionale 2022 compatibili con i nuovi scaglioni Irpef in vigore dal 1° gennaio. Il differimento del termine è stato previsto dall'articolo 1, comma 5, della legge di Bilancio 2022 e confermato dalle Entrate nella circolare 4/2022. Come spiega quest'ultima, il differimento riguarda il termine entro cui, in base all'articolo 50 del Dlgs 446/1997, deve essere pubblicata nella Gazzetta, ma anche solo nel bollettino ufficiale della Regione o Provincia autonoma, la legge regionale che fissa la maggiorazione.

Tale maggiorazione, che si aggiunge all'aliquota base dell'1,23%, ricorda l'Agenzia, non può essere superiore al 2,1% per la generalità delle Regioni, mentre per le Regioni a statuto speciale e per le Province autonome il limite è pari allo 0,50% elevato all'1% per straordinarie necessità.

La legge di Bilancio 2022 fa poi slittare dal 31 gennaio al 13 maggio 2022 il termine entro il quale Regioni e Province autonome devono trasmettere alle Finanze i dati dell'addizionale per la pubblicazione sul sito www.finanze.gov.it.

Richiamando la risoluzione delle Finanze 2/2022, l'Agenzia precisa che le Regioni che avessero già deliberato l'aumento dell'aliquota dell'addizionale regionale con legge approvata entro il 31 dicembre 2021, dovranno emanare una nuova legge con cui vanno fis-

sate aliquote differenziate adeguate alla nuova articolazione degli scaglioni Irpef in vigore dal 2022. Al contrario, le Regioni che intendono mantenere l'aliquota unica potranno da subito inserire i relativi dati nel portale del federalismo fiscale, fermo restando il termine ultimo del 13 maggio 2022.

Poiché questi slittamenti si riversano sull'attività del sostituto d'imposta che deve quantificare il prelievo delle addizionali, l'Amministrazione ha precisato che il sostituto applicherà l'aliquota unica, se deliberata entro il 31 dicembre 2021, ovvero l'aliquota base (senza maggiorazioni) in caso di aumenti deliberati entro il 31 dicembre 2021 secondo la precedente articolazione degli scaglioni Irpef al 31 dicembre 2021, che dovranno essere ridefiniti con una nuova legge di adeguamento. Queste previsioni potrebbero non consentire al sostituto di calcolare in modo definitivo le addizionali dei lavoratori cessati nei primi mesi del 2022, che dovranno pertanto conguagliare tali imposte in sede di dichiarazione dei redditi.

Con riferimento all'addizionale comunale 2022, la legge di Bilancio consente ai Comuni di modificare aliquote e scaglioni al fine di renderli conformi alla rinnovata struttura dell'Irpef nazionale, entro il 31 marzo o, in caso di scadenza successiva, entro il termine di approvazione del bilancio di previsione. Nella circolare 4/22 l'Agenzia ricorda che, in base all'articolo 14 del Dlgs 23/2011, le relative delibere hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno di pubblicazione sul sito, purché la pubblicazione avvenga non oltre il 20 dicembre dell'anno a cui la delibera si riferisce. Confermata la regola secondo cui il sostituto quantifica l'acconto dell'addizionale comunale del 2022 sulla base delle aliquote e dell'esenzione vigenti nell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milleproroghe, torna all'80% la garanzia di Stato sui prestiti

RIALLINEATA LA SOGLIA A PARTIRE DALL'1 LUGLIO: ERA STATA RIDOTTA AL 60%

I SOSTEGNI

ROMA Maggiori garanzie per le imprese in difficoltà per l'intero esercizio 2022. Dopo la proroga al 30 giugno dell'accesso gratuito al Fondo di garanzia del Mediocredito centrale, controllato dal Tesoro, per le imprese vessate dal caro bollette il Milleproroghe ha ripristinato la garanzia all'80% per le operazioni di liquidità a favore delle situazioni più problematiche.

Il Milleproroghe, in attesa dell'approvazione definitiva del Senato dopo il passaggio alla Camera con il voto di fiducia, ha riordinato la materia riguardante le percentuali di copertura del Fondo per le Pmi che saranno applicate dall'1 luglio al 30 dicembre di quest'anno, modificando quanto previsto dalla legge di Bilancio 2022.

LE FASCE

In breve, ferma restando la copertura all'80% per tutte le operazioni fino al 30 giugno (in applicazione della normativa emergenziale così come modificata dal dl Sostegni bis e dalla legge di Bilancio), da luglio si ap-

plicheranno le nuove soglie: 80% di copertura per tutte le operazioni per investimenti e per le operazioni di liquidità a favore di imprese che rientrano nelle fasce 3, 4 e 5 del modello di valutazione del Fondo di garanzia, ossia quelle con un maggiore profilo di rischio. Infine, è prevista la copertura del Fondo al 60% per le operazioni diverse da quelle per investimenti a favore delle imprese che rientrano nella fasce 1 e 2 dello stesso modello di valutazione (quindi quelle meno problematiche).

Una disposizione coerente con la ratio della normativa ordinaria del Fondo di Mcc guidato da Bernardo Mattarella, manager di collaudata esperienza, che prevede una copertura maggiore della garanzia per le imprese con maggiori difficoltà nell'accesso al credito (anche se finanziariamente ed economicamente sostenibili).

SACE

Infine, secondo i risultati elaborati dall'Ufficio Studi di Sace hanno raggiunto circa 90 miliardi di euro le risorse mobilitate complessivamente dalla stessa Sace a sostegno delle imprese italiane e delle Pmi dall'inizio della crisi pandemica ad oggi. Con un impatto positivo sull'economia del Paese: oltre 1 milione di posti di lavoro sostenuti, 215 miliardi di euro sul valore della produzione e 80 miliardi di euro sul valore aggiunto.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore delegato di Mcc, Bernardo Mattarella

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Il focus/1 Mais, carne ed energia il costo per le famiglie

Nando Santonastaso a pag. 7

Pasta, carne, semi e gas il costo della crisi Ucraina

► Kiev è uno dei grandi fornitori di mais ► Le imprese temono il blocco dell'export destinato all'alimentazione del bestiame di moda e mobili verso il mercato russo

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Ulteriori, insostenibili rincari per gas ed energia elettrica, soprattutto. Ma non solo. I venti di guerra che soffiano al confine tra Ucraina e Russia rischiano di complicare ancora di più la vita di famiglie e imprese italiane, già alle prese con gli effetti della crescita dell'inflazione sul paniere dei beni di largo consumo. Sono annunciati forti aumenti di prezzo per grano e mais con rimbalzi su pane, biscotti e allevamenti.

E sembrano inevitabili, se la situazione precipitasse, pesanti contraccolpi su fatturato e occupazione per le filiere di settori strategici dell'export nazionale come moda, mobili e macchinari, che sul fronte orientale sembravano in ripresa. Ecco una mappa di ciò che l'escalation potrebbe provocare.

BOLLETTE

Sono destinate a salire, gli operatori di settore non hanno dubbi. Di quanto, per ora, è impossibile stabilirlo. Anche prima che le tensioni belliche diventassero così preoccupanti, le famiglie italiane sapevano che per effetto dei rincari delle materie prime e dell'energia avrebbero dovuto sostenere nel solo primo semestre 2022 un aumento complessivo di 33,7 miliardi di euro in bolletta, secondo una stima dell'ufficio studi della Cgia di Mestre. Nello stesso periodo del 2019 si raggiungevano gli 8 miliardi: il prezzo del gas è già au-

mentato del 500% rispetto a due anni fa mentre secondo le previsioni di Nomisma Energia il prezzo dell'energia elettrica potrebbe toccare i 200 euro per megawattora se si arrivasse alla guerra.

L'Italia ha sicuramente depositi di riserve di gas superiori alla media europea ma importa circa il 90% del gas che consuma, come la Germania. Di fatto è uno dei Paesi più esposti alla crisi ucraina.

GRANO E MAIS

Coldiretti calcola che per effetto della crisi Ucraina-Russia le quotazioni del grano sono balzate del 2% in un solo giorno mentre il mais destinato all'alimentazione del bestiame ha raggiunto il valore massimo da sette mesi. Per l'Italia è ben più di un campanello d'allarme: l'Ucraina è infatti il secondo fornitore di mais destinato all'alimentazione del bestiame nelle stalle con una quota di poco superiore al 20%. Per gli allevamenti sarebbe un colpo mortale perché il mais è la componente principale dell'alimentazione degli animali e l'Italia è costretta a importare oltre la metà del fabbisogno (53%). Dall'Ucraina - continua Coldiretti - arriva in Italia anche grano tenero per la produzione di pane e biscotti per una quota pari al 5% dell'import totale nazionale. Un valore quasi doppio rispetto a quello proveniente dalla Russia (44mila tonnellate) da cui quale arriva anche il grano duro per la pasta (36mila tonnellate).

LA FRUTTA

Giacomo Suglia, presidente di

Apeo Puglia, Associazione di produttori esportatori ortofruttili, non ha dubbi: «Questo stato di cose danneggia il mercato del prodotto fresco e alla lunga colpisce anche il nostro export, che nel 2021 è vicino ai 5 miliardi di euro di valore, secondo solo al vino», dice. E spiega: «Anche la Bielorussia ha chiuso le sue frontiere ai nostri prodotti e la minaccia di nuove sanzioni contro la Russia alimenta una spirale che già è costata tantissimo al nostro agroalimentare con una perdita di 1,5 miliardi di euro negli ultimi 7 anni e mezzo. La nostra frutta, in particolare l'uva da tavola pugliese, ha perso un mercato per noi importantissimo». Le tensioni orientali stanno avendo effetti indiretti anche sull'ortofrutta: «I due grandi fornitori di ortofrutta del mercato ucraino (in particolare mele, uva, drupacee e kiwi) sono Polonia e Grecia. Con la situazione attuale, i flussi di export di questi due Paesi verso l'Ucraina potrebbero reindirizzarsi verso il mercato europeo, creando un surplus di prodotto di qualità bassa ma anche di prezzo basso, con il rischio di danneggiare i nostri prodotti che grazie alla loro qualità costano di più», dice Suglia.



LE IMPRESE

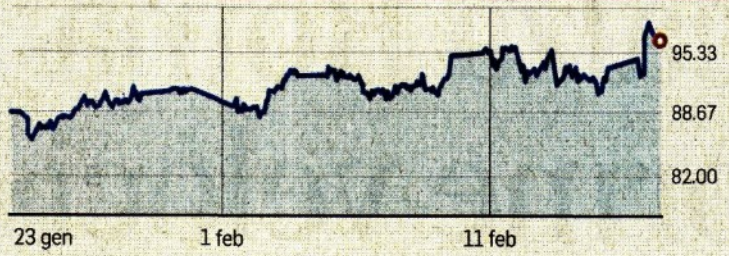
L'embargo russo dei prodotti italiani ha già prodotto effetti tutt'altro che trascurabili. «Tra il 2014 e il 2021 - spiega **Confartigianato** - le nostre esportazioni verso la Russia hanno accumulato un calo del 29,3%, il peggiore tra i principali Paesi dell'Ue. Pesantissima la diminuzione per la moda (-43,4%), seguita dai macchinari (-6,7%). A livello territoriale, le conseguenze più gravi in termini di crollo dell'export verso la Russia si sono registrate in Abruzzo (-75,9%), nelle Marche (-59,6%), in Toscana (-40,4%)». Ora che il rischio di guerra tra Ucraina e Russia è di nuovo alto, le previsioni volgono, se possibile, ancora di più al peggio. Le sanzioni a carico della Russia, dice ancora **Confartigianato**, bloccherebbero un export che nel 2021 aveva registrato deboli segnali di ripresa, con la vendita di prodotti italiani per circa 8 miliardi, ancora inferiori al periodo pre-pandemia. «Tra i prodotti italiani più apprezzati a Mosca vi sono macchinari e apparecchiature: nel 2021 ne abbiamo esportati per 2.147 milioni di euro (pari al 27,9% del made in Italy in Russia). Seguono la moda per 1.346 milioni di euro (17,5% del totale del nostro export in Russia), i prodotti chimici per 720 milioni di euro (9,4%), i beni alimentari e bevande per 635 milioni di euro (8,3%)». Dietro queste percentuali ci sono soprattutto micro e piccole imprese (soprattutto di alimentari, moda, mobili, legno, metalli): «Sono quelle che vendono in Russia prodotti per 2.684 milioni di euro, pari al 34,9% delle nostre esportazioni nel Paese». Ad oggi il loro futuro è un'incognita grande così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

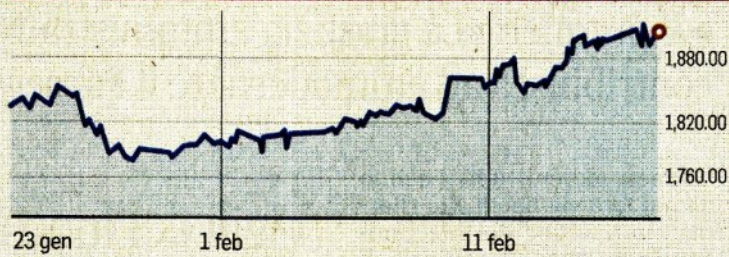
Ucraina, la paura dei mercati

Come la crisi influisce sul prezzo delle materie prime e sui listini

IL BRENT 96,90 dollari a barile

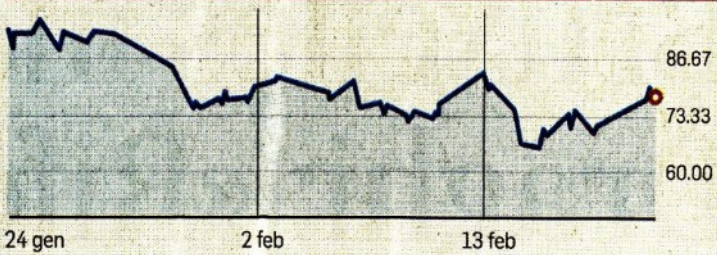


L'ORO 1.905 dollari l'oncia

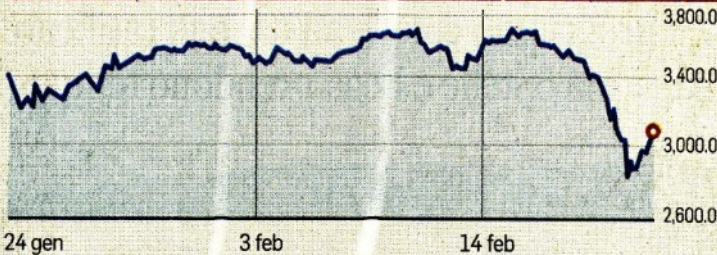


Fonte: Yahoo finance

IL GAS SUL MERCATO 77,38 euro



LA BORSA DI MOSCA 3,084.74 +47.86



L'Ego-Hub